

PRO FAMILIA

RIVISTA SETTIMANALE ILLUSTRATA

ABBONAMENTI: Italia ANNO { Edizione comune L. 6,- di lusso » 10,- SEMESTRE } L. 3,50 - Estero ANNO { Ed. comune L. 8,50 di lusso » 15,- SEMESTRE } L. 4,-

È indispensabile vi provvediate subito di una
Waterman Ideal Fountain Pen

nel tipo semplice, per signori:



da Lire 15.- in più.

nel tipo di sicurezza speciale per signore:



da Lire 15.- in più.



tanto nei modelli lisci che con guarnizioni in oro o argento

Chiedere Cataloghi alla Ditta

L. & C. Hardtmuth - Via Bossi, 4 - Milano

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepti direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" scioglie i catarrhi e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2,50 franchi nel Regno, "Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie.

PENNA
STILOGRAFICA
di nome "TOT"

Ample pennino d'oro, funzionamento garantito (tariffa L. 28) spedizione franco contro vaglia L. 6,75. "Tot" Company Milano.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE
TONICO

RICOSTITUENTE

DEL
SANGUE



NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

Acqua Minerale
da Tavola

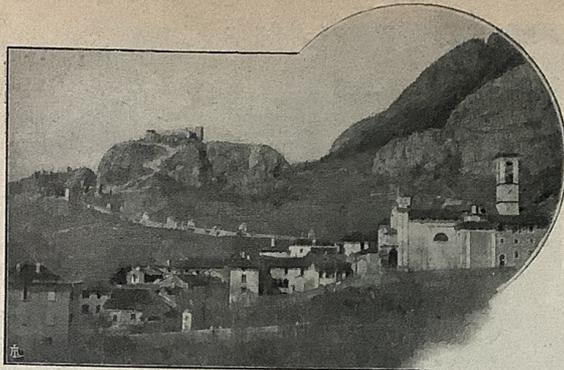
MALATTIE

Stomaco e Intestino

Lo Stabilimento di **RAMIOLA** aperto tutto l'anno offre la garanzia di cure moderne e razionali.

Chiedere al Medico Direttore
Dottor Professor Melocchi,
il volume interessante:

GUIDA ALLE CURE DI RAMIOLA



Il villaggio di Somasca e la rocca.

IL SANTUARIO DI SOMASCA

In prossimità del luogo dove la verdeggiante valle bergamasca di S. Martino incontra l'ampia conca nella quale si svolge il sinuoso corso dell'Adda da poco uscito dal lago di Lecco, si distacca, dalle brulle giogaje del Resegone, un valloncetto angusto e scosceso, nei cui profondi burroni scorrono turbinate le acque del Gallavese, il torrentello che coll'Adda segnava, nei passati secoli, il confine fra il Ducato di Milano e lo Stato Veneto.

Sulla sponda destra di questo modesto corso d'acqua, che oggi fornisce preziosa energia elettrica ai circostanti abitati, un po' a monte di Vercurago e seminascolato tra il verde delle boscaie, appaiono i bianchi casolari di Somasca, villaggio un tempo affatto sconosciuto e che deve unicamente la sua attuale rinomanza a quel grande benefattore dell'infanzia abbandonata che fu *Gerolamo Miani*, perché ivi passò gli ultimi anni di sua feconda vita e ne fece centro di quella Congregazione religiosa dei *Servi dei poveri*, da lui costituita, che doveva poi espandersi per tutta Italia apportatrice di fiorita carità cristiana e di sollievo ai miseri abbandonati.

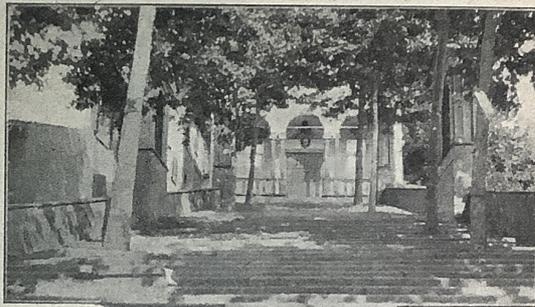
Nato nel 1480 in Venezia dalla patrizia famiglia degli Emiliani o dei Miani, come allora già s'incominciava a chiamare, e datosi, in ancor giovane età, alla vita pubblica, il nostro futuro santo, fece rapida carriera e, nel 1512, lo troviamo già Provveditore della Repubblica a Castelnuovo, quando, questa forte rocca, fu cinta d'assedio dalle soldatesche nemiche che la lega di Cambrai aveva mandato contro Venezia.

Dopo strenua difesa, costretto ad arrendersi



I ruderi dell'antica rocca.

per fame, veniva rinchiuso, in ceppi, nel fondo di una torre, dove, meditando sulla vanità



L'accesso alla chiesa di S. Bartolomeo.

delle vicende e sui tracorsi della sua passata esistenza, ne risentì tanto d'agosto e penti-

mento, da ripromettersi di cambiar vita, se fosse riuscito a riacquistare la libertà. Ottenutola, poco dopo, in modo miracoloso, per intervento della Madre di Dio, si portò subito nella chiesa della Madonna Grande di Treviso, per sciogliere il voto e, ritornato incolume e inosservato a Venezia, dovette riprendere di nuovo la vita pubblica e l'antica sua carica, soprassedendo, per il momento, alla fatta decisione, anche perché, per la morte dei suoi fratelli, si trovò sulle spalle i nipoti rimasti orfani in ancor giovane età.

Rafforzandosi, però, sempre nell'animo suo il divisamento di ritirarsi dal mondo per dedicarsi intieramente a Dio, assestate le faccende dei nipoti, ai quali, in vita, donava anche ogni suo avere, pensò di rivolgere le sue cure a tanti poveri orfani che vedeva andare ramminghi per la sua città, dei quali nessuno si dava pensiero e che finivano col morire d'inedia o ad incamminarsi sulla via del vizio e della delinquenza.

Cominciò, così, a girare per Venezia in cerca di questi miserabili, che confortava colle sue buone parole e ospitava in casa sua per sfamarli ed avviarli sul retto cammino, iniziando, così, quella provvida istituzione degli orfanotrofi che sono uno dei maggiori vanti della nostra civiltà.

Soppravvenuta una spaventevole epidemia a Venezia, che faceva migliaia di vittime, il Miani, per combattere il contagio, non solo suggerì alle autorità cittadine di raccogliere i

colpiti in appartata località per isolarli, ma mise a disposizione l'opera sua: e, infatti, fu destinato alla direzione di quel Lazzaretto che divenne poi l'Ospedale del Beraglio, dove diede continue prove di eroismo e di abnegazione, curando infermi sfuggiti da tutti per paura del contagio.

Nel frattempo, però, non dimenticava i suoi orfanelli che, in causa della moria, andavano aumentando continuamente, tanto che, diven-

S. PELLEGRINO

Stazione balneare e climatica di primo ordine (m. 425 s.m.) da Maggio a Ottobre. Concorso annuo di 50.000 forestieri. - Grande Casino - Teatri, Concerti, Sports, ecc. - Grand Hôtel (300 camere) - Hôtel Terme e Milano (150 camere) - Alberghi d'ogni ordine - 4000 camere ammobiliate, ecc.

È pubblicata l'elegante Guida illustrata di S. Pellegrino - Stagione 1913, che si spedisce gratis a chi ne faccia richiesta alla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino in S. Pellegrino.

tata la sua carità di ricoverarli provvedendo a di pie persone quotidianamente però, di istituti cristiana religione Per invito di si portava, poi dervi altri ospiti ai quali la sua uno per le dot



Il padre

cambiar vita, se
la libertà. Otte-
miracoloso, per
o, si portò subito
rande di Treviso,
ato incolume e
te riprendere di
tica sua carica,
to, alla fatta de-
morte dei suoi
i nipoti rimasti

e nell'animo suo
mondo per de-
asestate le fac-
in vita, donava
di rivolgere le
che vedeva an-
a, dei quali nes-
nivano col morire
ulla via del vizio

Venezia in cerca
ortava colle sue
asa sua per sfa-
amino, iniziando,
ne degli orfano-
giori vantanti della

evole epidemia a
ia di vittime, il
ntagio, non solo
e di raccogliere i



Il Santuario di Somasca: La scala di 120 gradini che conduce all'eremo di San Gerolamo.



La gran croce sulla spianata della rocca.

tata la sua casa incapace a contenerli, ottenne di ricoverarli nell'Ospedale degli incurabili, provvedendo al loro sostentamento coll'aiuto di pie persone e col frutto della questua che quotidianamente si faceva, non dimenticando, però, di istruire gli orfanelli nei principii della cristiana religione.

Per invito del Vescovo di Verona, il Miani si portava, poco dopo, in quella città, per fondervi altri ospizi per l'infanzia abbandonata, ai quali la sua inesauribile carità, ne aggiunse uno per le donne traviate che volessero redi-

mersi; ed anche là, seguito dai suoi orfanelli, colla croce alzata, andava questuando per la città e la campagna, adattandosi ai più umili servigi e diffondendo, fra quelle popolazioni, la conoscenza della dottrina cristiana.

Da Verona passò a Brescia, poi a Bergamo ed infine nel Ducato Milanese; fu a Como; a Milano, a Pavia ed in molti altri luoghi, lasciando, ovunque, tracce della sua grandiosa opera e sottraendo al crudo destino tante innocenti vittime.

La fama delle preclare virtù del Miani si andava, intanto, diffondendo ovunque e molti uomini più spinti dall'esempio accorrevano a lui per offrire il loro concorso ed aiutarlo nella sua santa missione: i primi suoi discepoli furono due sacerdoti di Bergamo, Alessandro Besozzi e Agostino Barili, ai quali s'aggiunse prima un Cattaneo, persona facoltosa e di retti principii, poi, altri parecchi, tanto che il Miani poté servirsene per istruire i suoi orfanelli e metterli alla direzione delle numerose case fondate nelle diverse città.

Dal ritorno da Milano, attraverso la Brianza, al fine di rientrare negli Stati Veneti, per la valle di S. Martino, pensò di fissarvi la sua dimora, presso il confine dei due Stati, per essere in posizione favorevole onde accorrere più facilmente dove si richiedesse la sua presenza e si diede a cercare la località più opportuna. Subito, un buon uomo di Vercurago, certo Pietro Borello, offrì la sua casa,

ma il Miani, pur esternandogli la sua riconoscenza, non volle accettare, desiderando una località più appartata e solitaria: la trovò, infatti, nella vicina Somasca, dove prese alloggio in una vicina casetta degli Ondei, famiglia principale del paese, conducendovi parecchi dei suoi orfanelli, coi quali andava a questuare nelle vicine campagne, aiutando quei buoni contadini nei più faticosi lavori e porgendo loro il conforto della religione.

E' in quella modesta abitazione, che ancora vedesi presso la chiesa di S. Bartolomeo, che il Miani raccolse intorno a sé coloro che, sotto la sua obbedienza, si esibivano di dedicarsi al servizio di Dio e del prossimo, dando origine a quella Congregazione religiosa da lui chiamata *Servi dei poveri* e che si disse poi di



Il padre custode della «Valletta».



La capelletta dell'eremo.

er isolarli, ma mise
e, infatti, fu de-
di Lazzaretto che
il Bersaglio, dove
ismo e di abnega-
giti da tutti per
dimenticava i suoi
moria, andavano
tanto che, diven-

GRINO

di primo ordine
re. Concorso annuo
Casino - Teatri,
nd Hôtel (300 ca-
no (150 camere) -
so camere anno.

uida illustra-
Stagione 1913,
a chi ne faccia
nima delle Ter-
S. Pellegrino.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA-MILANO
AMARO TONICO
APERITIVO, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
Esigete la bottiglia d'origine
Esportazione in tut o il mondo



Sulla fine del conflitto balcanico: i comandanti della squadra internazionale che blocca le coste del Montenegro.

Somasca dal nome del piccolo villaggio in cui fu fondata.

Per meglio dedicarsi alla preghiera, il Miani pensò di ritirarsi, nelle poche ore lasciategli libere dalle sue molteplici occupazioni, in località ancor più appartata e dove riuscisse meno facile di ritrovarlo a coloro che di continuo accorrevano a lui per consiglio o per impetrare dal cielo qualche grazia speciale.

Nel ripido monte che sovrasta a Somasca, disseminato di dirupi e di grotte naturali, vi è un grande scosciamento chiamato *valletta*, che isola un massiccio roccioso sulla cui cima esisteva, sino dagli antichi tempi, una torretta rocca che dominava la valle di S. Martino e quella dell'Adda; quel castello era circondato per tre lati da precipizi insuperabili, ed era accessibile solo dal quarto per un erto sentiero scavato nella roccia. Alcuni vollero ravvisare, in quel luogo, il castello dell'Inominato, così magistralmente dipinto dal Manzoni, ma, all'epoca in cui si svolgono i fatti descritti nei *Promessi Sposi*, il castello più non esisteva, e da quasi un secolo, vi si erano insediati i seguaci di S. Gerolamo Miani.

E' però probabile che il Manzoni, avendo passata buona parte della sua infanzia a Lecco, si sia ispirato nel descrivere le località del suo romanzo, ai luoghi del contado lecchese, il che spiegherebbe come la descrizione che egli ci dà del castello dell'Inominato, s'attagli a pennello colla rocca dove si erano

istallati i Padri Somaschi. Del resto ormai è noto che sotto lo pseudonimo dell'Inominato si cela quel Don Bernardino Visconti feudatario di Brignano in Gera d'Adda, che colle sue spavalderie si era imposto persino al Governatore spagnolo che in quel tempo era a capo del Ducato di Milano.

E' appunto in quella rocca che il Miani pensò di raccogliersi in maggior solitudine e, riadattatevi alcune cadenti costruzioni dell'antico castello ed una piccola cappella dedicata a S. Ambrogio, vi si trasferiva con quei suoi compagni che più amavano la solitudine, eleggendo poi per sua dimora una grotta poco lontana, dove passava lunghe ore di preghiera e di raccoglimento.

La fama di santità di questo insigne filantropo s'andava sempre più estendendo, e continuamente accorrevano a lui numerose schiere di infelici per aver conforto delle loro sventure e di infermi d'ogni specie per ottenere colla sua intercessione guarigioni miracolose: ed egli per isolarsi ancora di più, si ridusse in una piccola grotta del monte di difficilissimo accesso che d'allora prese il nome di *eremo*, ed è ancora oggi uno dei luoghi più visitati e venerati di quel Santuario.

Finalmente mentre sul principio del 1537 il Cardinale Carafa, antico protettore ed ammiratore del Miani, lo voleva a Roma perchè anche ivi estendesse il suo apostolato in favore degli orfanelli, una febbre contagiosa che da

tempo serpeggiava fra la popolazione della valle di S. Martino, lo assalì il 4 di febbraio e l'8 successivo il venerato infermo, circondato dai confratelli e dagli orfani piangenti, passava a miglior vita, proprio in quella modesta capella degli Orfei dove qualche anno prima aveva costituita la Congregazione dei Servi dei Poveri di Somasca.

Esposto per qualche giorno alla venerazione delle popolazioni dei dintorni accorsi alla notizia della morte, il suo corpo fu modestamente tumulato nella vicina chiesa di S. Bartolomeo, e quando S. Carlo nel 1566 in visita pastorale passò per Somasca volle che al Miani fosse data sepoltura più decorosa.

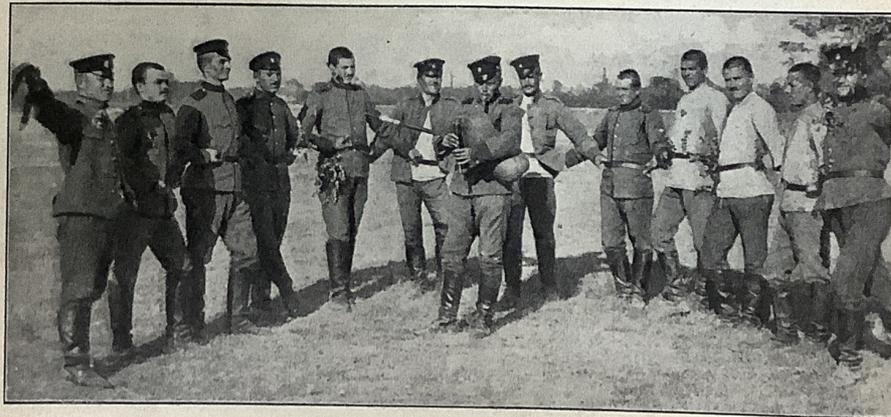
Esplorate poi le lunghe pratiche per la beatificazione sotto il pontificato di Benedetto XIV il 13 febbraio del 1748 il corpo del nuovo beato fu solennemente racchiuso in una magnifica urna d'argento, finché nel luglio 1767 Clemente XIII promulgava il decreto di santificazione del glorioso S. Gerolamo Miani che nella sua breve e fortunosa vita ha lasciato tanta benedetta impronta.

Dopo la morte del fondatore la Congregazione di Somasca passò sotto la direzione di P. Barili, finché venne da Paolo III approvata nel 1540 e regolarmente costituita nel 1568 con breve di Pio V che la pose nel novero degli ordini religiosi sotto la regola di S. Agostino e colla denominazione di *Congregazione dei Chierici regolari di Somasca*. D'allora questa benemerita istituzione andò diffondendo la sua umanitaria missione, riscuotendo ovunque il plauso e la riconoscenza delle popolazioni benedite.

Il Santuario di Somasca è sempre stato, dopo la morte del Santo fondatore, oggetto di grande venerazione fra le popolazioni della regione circostante, e numerosi pellegrinaggi vi convengono anche da lontane località, non solo nel giorno della festa del Santo, ma si può dire per l'intera annata, e specialmente in autunno e primavera i numerosi villeggianti dei dintorni ne fanno meta di piacevole escursione.

La strada che unisce l'abitato di Somasca colla rocca, resa ora abbastanza comoda, è fiancheggiata da eleganti capellette dove sono illustrati in plastica i principali avvenimenti della vita di S. Gerolamo; a quella dell'eremo, costrutta davanti la grotta dove il Santo si ritirava in orazione negli ultimi tempi della sua laboriosa esistenza, ora s'accende per una gradinata di 120 scalini tagliati nella roccia, e che i fedeli salgono in ginocchio recitando preci in segno di grande devozione. Presso la *valletta* un'altra cappella, circondata da un breve spazio accuratamente coltivato a giardino, racchiude le salme dei Padri Somaschi defunti, e poco lungi una modesta chiesetta è quotidianamente ufficiata da uno dei Padri che risiede in luogo per accogliere i visitatori.

Sulla spianata del massiccio roccioso dove



L'annuncio dell'armistizio festeggiato al campo bulgare.

un tempo sorgeva il dono che sparì su poco restaurata, ma si gode è veramente croce in ferro che la eretta su quell'altura di quella fede e carità lasciata così larg ammiratori e tanta r. Ing.

Il bandolo

Novella di M.

(Continuazione e fine)

— Parli!... Non di me!... Che di noi siamo da più buoni amici, otti incoraggiò Canne proseguì: — Seg metodo che è nelle malattie dei trovi due prope quelle che le ho mili; faccia il suo gomenti, come alla pari, e se gli vuol dire che sono teste di legno, o dono, quelli del ciuchi senz'altro.

Ma Lazzari, a condannato, tacer — Dicono che ruminò allora C dalla sorpresa del a strizz gli oc le dita sul tavolin

— lo dicono, ma sono del parere o questi signori altri del genere umano Lazzari, di uscire si presta alle ipo fa perdere la bus in un modo inquit dopo un momen essendo questa la ho proposto qual a prender, come ad eccitare e a abituale facilità è

— E' così! E zari menando un lino perchè due in senso diverso, vano sconvolto i quel momento: c rellar delle dita e impallidito e ang Annie.

Ma la domanda genua, certo ancc di Cannelli, celav vero che egli, qu più sorniona di q

Luigi Fo

MILANO -

Stabilimento artist vetrate per Chi figure. Manda sul p sito personale col can da parte del commit Prezzi limitatissimi

popolazione della
ilva il 4 di febbraio
inferno, circondato
piangenti, passava
quella modesta ca-
anche anno prima
ragazione dei Servi

to alla venerazione
ni accorsi alla no-
fu modestamente
di S. Bartolomeo,
in visita pastorale
he al Miani fosse

atiche per la bea-
di Benedetto XIV
po del nuovo beato
in una magnifica
luglio 1767 Cle-
decreto di santifi-
rolamo Miani che
a vita ha lasciato

ore la Congrega-
to la direzione di
solo III approvata
ostituita nel 1568
pose nel novero
a regola di S. Ago-
di Congregazione
Somasca. D'allora
andò diffondendo
risuonando ovun-
za della popula-

è sempre stato,
fondatore, oggetto
e popolazioni della
erosi pellegrinaggi
tane località, non
il Santo, ma si può
specialmente in au-
si villeggianti dei
cevole escursione.
itato di Somasca
stanza comoda, è
pellette dove sono
ipali avvenimenti
quella dell'eremo,
dove il Santo si
ultimi tempi della
s'accende per una
fiati nella roccia,
nocchio recitando
vozione. Presso la
circondata da un
coltivato a giar-
si Padri Somaschi
modesta chiesetta
da uno dei Padri
glieri i visitatori.
cio roccioso dove



un tempo sorgeva il castello, ora non si ve-
dono che sparsi ruderi ed una cappella da
poco restaurata, ma il panorama che di là
si gode è veramente incantevole, e la grande
croce in ferro che la pietà dei fedeli ha da poco
eretta su quell'altura, s'erge impavido vessillo
di quella fede e carità praticata dal Santo che
ha lasciata così larga eredità d'affetto nei suoi
ammiratori e tanta riconoscenza nei beneficiati.
Ing. GIOVANNI DE SIMONI.

Il bandolo della matassa

Novella di MARIO BERNARDI

(Continuazione e fine, vedi numero precedente)

— Parli!... Non abbia soggezione
di me!... Che diamine!... Ormai ci co-
nosciamo da più di un mese!... Siamo
buoni amici, ottimi amici, anzi... — lo
incoraggiò Cannelli e, per istradarlo,
proseguì: — Segua, se crede, il mio
metodo che è infallibile come l'olio
nelle malattie dei ragazzi, in inverno;
trovi due proposizioni, non proprio
quelle che le ho proposto io, ma si-
mili; faccia il suo bravo paragone, ar-
gomenti, come dicevano gli antichi,
alla pari, e se gli alunni non capiscono
vuol dire che sono senza dubbio delle
teste di legno, come, se non si persua-
dono, quelli della commissione sono
ciuchi senz'altro.

Ma Lazzari, a capo basso come un
condannato, taceva sempre.

— Dicono che il silenzio è d'oro —
ruminò allora Cannelli che, uscendo
dalla sorpresa del momento, cominciava
a strizzargli gli occhi e a tamburellare
con le dita sul tavolino, i segni dell'uragano:
— lo dicono, ma io, in molti casi, non
sono del parere degli altri, neanche se
questi signori *altri* sono la metà più uno
del genere umano. La prego dunque,
Lazzari, di uscire dal suo mutismo che
si presta alle ipotesi più estreme e mi
fa perdere la bussola, glie lo confesso,
in un modo inquietante. Forse — disse
dopo un momento di meditazione —
essendo questa la prima volta che le
ho proposto quell'argomento, lei stenta
a prender, come si dice, le mosse, e
ad eccitare e a render copiosa la sua
abituale facilità di parola?

— E' così! E' così! — gridò Laz-
zari menando un gran pugno sul tavo-
lino perchè due cose, ugualmente, ma
in senso diverso, anzi opposto, gli ave-
vano sconvolto il sistema nervoso in
quel momento: quel crescente tambu-
rellar delle dita di Cannelli e il volto
impallidito e angosciato della povera
Annie.

Ma la domanda, apparentemente in-
genua, certo ancor piena d'indulgenza,
di Cannelli, celava una insidia. Tanto
vero che egli, quasi subito, con l'aria
più sorniona di questo mondo, rispose:

Luigi Fontana & C.

MILANO - Via Tortona, 21

Stabilimento artistico per la lavorazione delle
vetrate per Chiesa sia semplici che con
figure. Mandi sul posto dietro richiesta appo-
sito personale col campionario e senza impegno
da parte del committente.
Prezzi limitatissimi e comodità di pagamento.

— Sta bene! Lei non è esercitato a
certe discussioni come me. Sarà per la
prossima volta. Ma certamente non può
aver dimenticata così presto l'osserva-
zione che io ho fatta intorno ai gradi
di comparazione e, anche in questo
caso, le differenze leggere che ne con-
seguono nella relativa nomenclatura.
Vuol essere così gentile di ripetermi
l'una cosa e l'altra? Badi: lei definì
quella mia trovata *simpatica e geniale*,
ed io ho diritto di
credere che non
parlasse della luna
che non c'era, in
salotto, con noi...

Ah se Lazzari gli
avesse potuto dire
che per lui, per lui,
dentro quella ca-
mera dalle pareti
chiare, vicino a
quel paralume ro-
sa, c'era stato
sempre, e c'era
tutt'ora il sole!
E che sole!... Un
sole abbagliante
che lo aveva reso,
nello stesso tempo,
sordo e cieco: sordo
per tutto ciò che
non era un linguag-
gio muto che non
solo non lo affa-
ticava, ma gli riem-
piva il cuore d'una
meravigliosa dol-
cezza; cieco per
tutto ciò che non
era quell'unico punto da cui esso la-
sciava sprigionare a torrenti i raggi della
sua fulgida luce... Glielo avesse po-
tuto dire!... Forse quella inquisizione
così spietata avrebbe cessato di tormen-
tarlo, ed egli non avrebbe sperimen-
tato più, in tutto il suo essere, un bri-
vido di malessere e di disagio sempre
più intenso, nè più visto, su quel caro
viso scolorito, uno sconforto, quasi una
disperazione sempre maggiori.

L'osservazione di Cannelli su i gradi
di comparazione! Sì, ne aveva fatta una.
Ma qual era? Come ricordarla? Questo
era il difficile!

Dopo aver cercato, frugato, rimesco-
lato nei ripostigli più segreti della sua
memoria, Lazzari dovette tacere ancora
una volta; e Cannelli, ormai livido e
tremante per la piena degli opposti sen-
timenti che si veniva addensando e ag-
grovigliando nei suoi precordi biliosi,
pur volendosi aggrappare ad un'ultima
illusione e ostinato come tutti coloro
che non han più altro da dare, gridò:
— Almeno mi dica la mia definizione
del verbo transitivo. Giurabacco! Lei
se la scrisse nel taccuino e ci mise del
tempo! Nella peggiore ipotesi, estra-
ga il taccuino e me la rilegga. Mi potrei
contentare di meno? Potrei essere meno
esigente?

No davvero: esigente non lo era,
ma come Lazzari avrebbe potuto ripe-
tere ora quella definizione, se, assorto
com'era nel suo sogno, della spiega-



Sulla fine del conflitto balcanico: Re Nicola
parte in automobile per vigilare sul blocco della
squadra internazionale.

zione del maestro non aveva compreso
che qualche frase a spizzico, qualche
osservazione qua e là, senza riescire
ad afferrarne l'intero senso quale sca-
turiva dal ragionamento serrato e strin-
gente?

Cannelli fremeva: stava quasi per
scoppiare in uno di quei suoi famosi
impeti di collera, ma fortunatamente
seppe ancora contenersi; e, tanto per
salvare il proprio prestigio e la situa-
zione arrischiò un'ultima domanda che
doveva essere la tavola di salvezza per
il povero Lazzari:

— La parola *dove*, secondo il mio
metodo, è avverbio o pronome?

— Avverbio! — disse finalmente
Lazzari, trascinato più dall'abitudine
di tanti anni che dai concetti a cui si
riferiva Cannelli.

— Ah il gaglioffo! — e, sfuggitagli
ad un tratto la pazienza, uscì precipi-
tosamente dal salotto e sbatacchiandosi
dietro l'uscio violentemente, entrò nella
camera da letto.

— Ah signorina mia tanto cara —

Compagnia di Assicurazione di Milano - Fondata nel 1826

Il più antico Istituto Italiano di Assicu-
razioni. Incendio - Vita - Vitalizi - In-
fortuni - Responsabilità Civile - Inva-
lidità. Capitale Versato L. 925.600, riserve
diverse L. 47.232.468. Milano, via Lauro, 7.